Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MADAMA ... Centralino telefonico autom. 65.64 - Telex 21.121

Insersioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-536

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 700 il mm (posizione o date riguardo sum. 20%) - Occasionali, Not Aziende, Ric. personale L. 600 il mm. - Finanz., Legali L. 1000 il mm. - Necrologi L. 700 la parola; grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Estero sum. 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina: *Australia cs 30; Austria sc. 4; Belgio fr 7; *Brasile; *Canada cents 35; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Pmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 90; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia plas. 5; *Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Messico Pe 4,5; *Nigeria sh. 2,50; *Norvegia kr 1,30; *Olanda cents 60; Polonia sl. 4,20; *Portogallo esc. 6; *Romania lei 2; *Somalia sc. 1,25; *Spagna pes. *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1,10; Svizzera fra. 0,60; *Tunisia mill. 90; *Turchia l.t. 1,80; *Uruguay sn. 20; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Serrato dibattito sulle cinque mozioni

Si fa difficile al congresso del psu la ricerca di intesa tra le correnti

I delegati dimostrano di essere poco inclini alle conciliazioni - Sovente frenano gli sforzi dei capi che cercano di trovare punti comuni per raggiungere una maggioranza unitaria - Tra i numerosi interventi, quelli di Codignola, di Romita, di Bertoldi, di Preti - L'ex ministro è stato accolto da clamori durati una decina di minuti: si sono avuti scontri in aula e alcuni congressisti sono stati portati fuori di peso

Tutti vogliono il bene del Paese Lo dimostrino con fatti concreti

Che si stia andando verso la ricostituzione di un governo di centro-sinistra, è un fatto ormai ammesso da tutti, anche da coloro che non lo vorrebbero. Però, come dovrà essere quel nuovo governo, nessuno riesce a prevedere. Infatti troppo eterogeneo è il materiale che si dovrà impiegare: tre partiti, una dozzina di correnti, chi sa quante sottocorrenti, posizioni particolari, personalità troppo ingombranti perché si possa eliminarle. Tuttavia questa è la realtà, questo è il materiale col quale si dovrà costruire il nuovo centro-sinistra.

E' una situazione intrinsecamente difficile; anche perché non esistono alternative concrete. I democristiani se riuscirano mai a formare un governo con le destre, nè i socialisti con i partiti e i gruppi dell'estrema sinistra. Che si tengano nuove elezioni, nessuno lo vuole. Il governo Leoni, per quante sinoe lo sue benemerenze, resta pur sempre un governo di transiazione, provvisorio; un governo che non ha alle spalle una maggioranza sicura e che in qualsiasi momento si può far cadere.

A rendere peggiore lo stato delle cose contribuiscono la molteplicità e la violenza dei dissensi, le recriminazioni sulle esperienze passate, l'aria di sospetto che circola tra i partiti e tra gli aderenti a uno stesso partito. Dunque il materiale di costruzione è eterogeneo, le squadre di muratori litigano tra loro.

In queste condizioni, concordare il progetto per la costruzione del nuovo centro-sinistra è un'impresa audua, disseminata di insidie per lo più segrete. A guardare sia un'opinione pubblica sempre più scontenta, quanto mai impaziente, sempre meno informata. La gente non ha tempo né voglia di seguire le tortuose manovre politiche, le sottigliezze bizantine, formule ideologiche che vagolano in una densa foschia, discorsi tenuti con un linguaggio che rassomiglia a quello degli scienziati o dei filosofi, dove molte sono le parole e le espressioni stranieri e malamente italianizzate.

Se così si presenta la scena politica italiana alle porte dell'inverno, eccoci qui a chiedere ancora una volta agli uomini politici impegnati nella formazione del nuovo centro-sinistra di voler dire al Paese con la massima chiarezza quali cose vogliono fare, come pensano di farle e in quanto tempo. Solo in questo modo ciascuno di noi potrà formarsi un suo giudizio e dare o no il suo consenso. Solo così il Paese saprà dove sta andando. Lo ripetiamo; è essenziale che le cose siano dette con semplicità e con chiarezza, in una maniera comprensibile da tutti. Solo così sarà possibile ravvivare nei cittadini il senso della democrazia risuscitando l'interesse verso la politica e l'andamento degli affari pubblici.

Noi riteniamo che ciò si possa fare. Grande è il terreno di ideali che i cattolici e i socialisti posseggono in comune. Gli uni e gli altri dovrebbero avere come vocazione fondamentale l'anelito a una sempre più compiuta giustizia sociale e aiutare i poveri contro i ricchi, gli sfruttati contro gli sfruttatori, gli oppressi contro gli oppressori. E' scritto tanto nel Vangelo quanto nel *Capitale* di Marx.

Sopratutto è scritto nella coscienza di quanti tra gli italiani — e sono la maggioranza — aspirano a vivere in una società dove siano fatte parti più giuste nella distribuzione della ricchezza nazionale.

E' una strada maestra, ampia e sicura; l'unica concepibile da parte di partiti che non vogliono veder sbiadire i loro connotati popolari. La fedeltà costante e illuminata alle proprie idee dà forza, dà prestigio, apporta consensi e voti. Viceversa, quando ideali e idee servono da paravento per nascondere agli occhi della gente traffici e beghe personali, rancori e cupidigie, allora inevitabile uno lambirsi guità degli atteggiamenti, la diffidenza da parte di chi osserva e intende la decadenza.

In altre parole, democristiani e socialisti, se davvero vogliono un centro-sinistra che sia vivo e vitale, devono lasciarsi alle spalle i piccoli sentieri particolaristici, le viuzze oscure, e aprirsi ai problemi di fondo della società italiana con uno spirito che sia fortemente cristiano e socialista. Sono innumerevoli, grandi e difficili, quei problemi. Tuttavia hanno una base comune: emergono da una società che non è più povera, ma dove i poveri formano tuttora una moltitudine considerevole: e costoro vanno assistiti e diventare cittadini di primo grado dando loro la possibilità di elevarsi socialmente dal momento in cui, bambini, mettono piede in una scuola, al momento in cui, anziani, diventano pensionati. Contemporaneamente occorre porre mente agli strati della popolazione che hanno a malapena oltrepassato la soglia della povertà, e che ora faticano duro per salire i primi gradini del benessere comprandosi l'appartamento, una utilitaria, qualche elettrodomestico, alcune settimane di ferie al mare o ai monti.

Complessivamente i poveri e i non più poveri costituiscono la maggioranza degli italiani. Essi hanno fame di giustizia sociale; e se a volte se ne stanno in disparte con un senso di delusa amarezza, più spesso protestano con le schede o, peggio, con i metodi della violenza. Capire lo stato d'animo di questa gente e andare incontro alle loro legittime aspirazioni, è una politica che corrisponde agli ideali cristiani e socialisti.

Nicola Adolfi

Vivace reazione di alcuni delegati durante l'intervento dell'on. Luigi Preti al congresso del partito socialista riunito a Roma (Telefoto «Associated Press»)

Nella notte riunioni separate delle cinque correnti socialiste

(Nostro servizio particolare)

Questa sera, chiudendo la terza giornata del dibattito, il congresso del partito socialista riunito all'Eur ha convocato per domani tre rappresentanti di ciascuna delle cinque correnti, come membri della commissione che dovrà elaborare le risoluzioni finali. L'annuncio ha, per adesso, soltanto il valore di una formalità. Un accordo tra le correnti è infatti ancora lontano, nonostante i numerosi incontri di vertice che si sono svolti oggi.

L'on. Tanassi, che con il 13-14 per cento della sua corrente si è assunto il ruolo di cerniera tra i nenniani (Mancini - Ferri - Preti) e De Martino, ha avuto un primo colloquio con Nenni, poi con Nenni e De Martino insieme. «Ho fatto da mediatore — *ha poi dichiarato* — ma finora non siamo andati molto avanti sulla via dell'accordo». *Poichè successivamente è circolata la voce di un accordo tra Nenni e Tanassi, che reggerebbero insieme il 51-52 per cento, aumentabile con defezioni dal gruppo demartiniano, Tanassi ha detto che «si illude chi pensa di prendere in sacca». Essa, ha precisato, «potrà avere un fondamento se De Martino insisterà nel volere Lombardi e il voto di Lombardi alla risoluzione politica del congresso».*

Per Tanassi si tratta di una pretesa eccessiva, poichè Lombardi non vuole il centro-sinistra ed è quindi in contrasto con tutte le altre correnti. A suo giudizio, a parte Lombardi, le altre correnti si possono incontrare su un documento di carattere orientamenti, cioè sui principi della «carta» dell'unificazione l'politica estera, rapporti con i comunisti), dando al comitato centrale il mandato di eseguire questa politica. «Sarebbe — *ha detto* — una soluzione che non mortificherebbe nessuno, lasciando aperta la strada ad una più precisa determinazione della linea politica di fronte alla realtà delle cose».

La mancanza di accordo sulla linea politica e sulla maggioranza ha avuto il suo puntuale riflesso nel dibattito congressuale, in cui si è ripetuta senza variazioni, se non di tono e di livello, la diversità di impostazione delle cinque correnti. L'on. Fortuna, della corrente di Giolitti, ha avanzato la formale proposta di abbandonare lo schema rigido delle mozioni e di passare alla votazione di distinti ordini del giorno sui singoli problemi politici.

La proposta è stata respinta e il dibattito è continuato entro gli schemi delle correnti raggiungendo punte di viva tensione, specialmente nel pomeriggio quando ha parlato l'ex Ministro delle Finanze Luigi Preti. Per almeno dieci minuti Preti non ha potuto parlare poiché alcuni settori dell'assemblea fischiavano e rumoreggiavano. Dopo volati cazzotti, alcuni delegati sono stati portati di peso fuori della sala.

Egli ha criticato il dismpegno, il governo anche per il «decretone», ha rivendicato a suo merito l'abolizione della cedolare vaticana, ha esaltato la funzione dei socialisti al governo in un momento in cui grande parte del paese sentiva, secondo, nelle mani dello Stato e bisogna gestirlo secondo gli interessi popolari. Ha affrontato l'accusa di «ministerialismo», rovesciandola su chi la lancia e che si contenta di essere contro il governo centrale mantenendo poi posizioni di potere ad altri livelli. A suo giudizio, «non c'è una terza via tra governo e opposizione» *(e si riferisce a De Martino)* «il partito sta tutto al governo o sta tutto fuori». *Però, come all'esterno i socialisti combatteranno ogni apertura al comunisti e ogni velleità di accordo tra cattolici e comunisti («repubblica conciliare») e spese della democrazia laica, così all'interno del partito ci deve essere una maggioranza unita su una linea politica, non una «maggioranza pendolare».*

Rigidi anche i demartiniani. Bertoldi ha detto stamane che «non si possono saltare in quattro giorni di congresso divergenze che durano da quattro anni», *perciò è difficile accettare «l'invito di Ferri a convolare a giuste nozze». Egli ha detto che bisogna mettersi d'accordo sul principio che il partito socialista non esaurisce la sua funzione nella collaborazione governativa, bisogna cambiare il modo di stare al governo, cioè* «non starci come nella passata legislatura», *bisogna non distruggere le giunte comunali col pci e psiup pur quando ad esse non c'è altra terzaciva che il commissario.*

E Venturini, parlando dopo Preti, si è meravigliato delle offerte conciliantì «dopo che il compagno Preti, schizzando da una parte all'altra d'Italia come Ridolini, ha per molto tempo sostenuto lanciato proclami di guerra». Ha aggiunto: «Preti voleva dimostrare che Tanassi non conta niente nel partito, che De Martino e Tanassi erano degli irresponsabili, ma adesso questa arroganza si attenua e sembra che sia facile un accordo». *A suo giudizio, De Martino ha indicato i punti base.* «Se questi punti ci saranno nel documento politico, bene; altrimenti... ».

Codignola, per la sinistra, pur dissentendo dalla linea di De Martino — «Collaborazione sì governo ma non ad ogni costo» *—, lo ha indicato come il segretario gradito dai lombardiani:* «La tua presenza *— ha detto rivolgendosi a De Martino —* è una garanzia per tutti».

L'on. Romita ha sostenuto che bisogna assumere una linea politica che elimini le oscillazioni e le indecisioni registrateisi anche recentemente nel psu con la decisione del disimpegno. L'esperienza del governo Leone dimostra che il partito non può disimpegnarsi dalla guida della vita politica del Paese, anche se deve concepire la sua partecipazione al governo non come semplice cogestione del potere ma come impegno di trasformazione della società.

Stanotte si riuniscono, separatamente, le varie correnti per fare una verifica della situazione e delle prospettive. C'è preoccupazione e pessimismo. L'andamento del dibattito ha dimostrato che gli umori dei delegati, i quali si sono dati battaglia nel partito per diversi mesi, è poco incline alla conciliazione e tende anche a frenare gli sforzi dei capi alla ricerca di un'intesa. Il portavoce di De Martino ha dichiarato, a chiusura della giornata congressuale, che un'alleanza tra Nenni e Tanassi «provocherebbe una grave fratttura nel partito». *Le due correnti, ha precisato,* «raggiungono a stento il 51 per cento, mentre Giolitti non ha alcuna intenzione di aderire a tale accordo». *Giolitti ha confermato dicendo che il suo gruppo* «considera interessanti alcune parti del discorso di De Martino».

A tarda sera la corrente di De Martino ha emesso un comunicato nel quale affermava: «L'eventuale maggioranza del partito che si costituisse nelle ultime ore del congresso, senza tener conto delle esigenze poste dalla corrente "Riscossa e unità socialista" provocherebbe una difficile situazione nel partito. Nel corso della riunione sono state anche decisamente smentite le voci secondo le quali un accordo sarebbe reso impossibile dalle condizioni poste dalla corrente "Riscossa e unità socialista" per i futuri organi dirigenti».

Fausto De Luca

A PAGINA 13:

L'incontro di boxe Mazzinghi-Little interrotto per intervento medico: l'italiano conserva il titolo mondiale dei medi junior.

* *

A PAG. 11 e 12:

I servizi dei nostri inviati sui Giochi Olimpici.

Per lo sviluppo dell'industria europea

La Fiat e la Citroën annunciano un accordo

Stretta collaborazione tecnica tra le due Case d'auto - Un organismo comune paritetico coordinerà ricerche, investimenti, produzione, acquisti e distribuzione - Inoltre sarà costituita una «Holding» francese che disporrà della maggioranza delle azioni Citroën - In essa la Fiat avrà una partecipazione di minoranza - Diritto d'opzione alla Citroën per acquisire una corrispondente partecipazione nel capitale Fiat

La Fiat ha diffuso ieri il seguente comunicato:

Per conseguire un migliore sviluppo dell'industria automobilistica europea, Fiat e Citroën hanno concluso un accordo di stretta collaborazione, del quale sono stati informati i governi dei due paesi.

Questo accordo prevede la costituzione di un organismo comune paritetico che avrà il compito di assicurare il coordinamento nel campo degli studi e della ricerca, dei programmi di investimenti e di produzione, degli acquisti e del settore commerciale.

Questo coordinamento si propone di incrementare la efficienza tecnica e commerciale delle due Aziende allo scopo di potenziarne la competitività di mercato.

In questa prospettiva, e per garantire il successo della collaborazione, le due Società hanno nello stesso tempo convenuto sulla opportunità di completare il loro accordo tecnico con un accordo finanziario, stabilito su basi che sono state considerate di buon equilibrio.

L'accordo finanziario prevede la costituzione di una Holding francese, che disporrà della maggioranza delle azioni Citroën.

In questa Holding la Fiat avrà una partecipazione di minoranza la quale le assicurerà una presenza nel capitale Citroën, senza alterarne l'attuale equilibrio.

Nello stesso spirito la Citroën avrà la possibilità, attraverso un diritto d'opzione, di acquisire una partecipazione nel capitale della Fiat, il cui ammontare corrisponda all'apporto iniziale Fiat di cui sopra.

Così impostata la collaborazione tra le due Società dovrebbe consentire l'incremento della loro capacità competitiva, unica garanzia della stabilità della occupazione e dei suoi sviluppi futuri.

La Uil favorevole in linea di principio

Le concentrazioni, dichiara l'on. Corti, sono inevitabili nell'industria moderna

Roma, 25 ottobre.

Il segretario generale della Federazione metalmeccanici della Uil, on. Bruno Corti, ha dichiarato all'agenzia Italia che *«per esprimere un giudizio positivo sull'accordo tra la Fiat e la Citroën bisognerebbe conoscerne le conseguenze sul piano sociale e occupazionale».*

«Le concentrazioni industriali — ha aggiunto — sono un fenomeno inevitabile dell'economia moderna. Quando si verificano sul piano europeo, come in questo caso, costituiscono indubbiamente anche una forte spinta al superamento dei dissidi fra l'economia e la tecnologia europee rispetto a quelle statunitensi».

«In linea di principio quindi — ha concluso Corti — *il sindacato può essere d'accordo, ad una condizione: che le aziende assolvano ai loro impegni nazionali, particolarmente nei confronti della programmazione e che ai lavoratori sia data la possibilità di discutere le conseguenze dell'operazione e quindi di garantire i propri interessi».*

(Ag. Italia)

Un comunicato della Presidenza del Consiglio

Il governo francese non solleva obiezioni

Il presidente della Citroën dichiara alla tv: «Le due Case puntano all'espansione su tutti i mercati, quindi anche all'estensione dell'impiego» - Favorevoli commenti dei giornali: «E' nata l'automobile europea»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 ottobre.

Alle 19,15 una notizia secca, di poche parole, è stata trasmessa dall'agenzia «France-Presse»: «Fiat e Citroën hanno firmato un accordo di cooperazione». Pochi minuti dopo è stato trasmesso il comunicato diffuso poco prima, ininterrottamente a Torino ed a Parigi, accompagnato, qui, da un comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio, in cui si dice: *«Il governo francese è stato informato delle conclusioni cui sono giunte le conversazioni svoltesi in questi giorni fra la società Citroën e la società Fiat. Il governo non ha fatto obiezioni a tali conclusioni nello spirito della posizione che aveva difesa nella dichiarazione anteriore del 10 ottobre».*

In tale dichiarazione, il governo diceva di *«non fare obiezioni* ad una cooperazione tra la Fiat e la Citroën, ma precisava di *«non poter approvare l'acquisto da parte della Fiat di una parte importantissima delle azioni Citroën in possesso della casa Michelin».* Il comunicato aggiungeva: *«La posizione del governo è ispirata dal desiderio di mantenere l'indipendenza di un'importantissima società industriale francese. Tale cooperazione non deve colpire le condizioni dell'impiego nè l'equilibrio del mercato dell'automobile in Francia».*

La conclusione dell'accordo conferma le previsioni degli ambienti politici ed economici francesi. Da parecchi giorni, in particolare dopo la visita fatta il 13 ottobre da François Michelin al generale De Gaulle, si diceva che le conversazioni tra la Fiat e la Citroën erano riprese.

L'agenzia *France-Presse* sottolinea che *«le due società francese è stata dalla porta lasciata socchiusa dal governo francese»*, ed osserva, relativamente all'ostacolo principale: *«circa l'operazione finanziaria che aveva motivato l'intervento del governo francese le due parti hanno concluso un accordo stabilito su basi che sono state considerate bene equilibrate»* e conferma in apparenza al desiderio espresso dal primo ministro francese. Si sa che la partecipazione Fiat al capitale Citroën è del 15 per cento.

Si ritiene ora, come sottolinea l'agenzia francese, che *«l'accordo Citroën-Fiat può dare lo slancio ad altri accordi simili tra società europee di diversi settori industriali».* Esso può, *«in assenza di una politica industriale comunitaria e di una legislazione comune sulle intese, incoraggiare le aziende ancora esitanti ad unirsi in operazioni per le quali Fiat e Citroën avranno fatto la figura di pionieri».*

Il presidente direttore generale della Citroën, Pierre Bercot, ha annunciato personalmente l'accordo compiendo alla televisione.

Egli ha detto fra l'altro: *«Non abbiamo intenzione di sconvolgere l'organizzazione delle rispettive reti delle due aziende e i mercati relativi. Procederemo con prudenza e con un certo numero di stumature, nei particolari delle quali non è possibile entrare questa sera...».*

«L'accordo — ha aggiunto Bercot — *rispetta le personalità delle due Case. Queste puntano alla loro espansione, e per conseguenza all'estensione dell'impiego, all'estensione della parte che esse assumono rispettivamente e insieme su tutti i mercati. E' dunque, a nostro avviso, una soluzione di impiego allargato che si offre alla Citroën in Francia».*

I giornali mettono in evidenza che Pierre Bercot dichiarò un paio di settimane fa: *«L'automobile europea si farà con o senza la Francia».* E ci si compiace oggi che essa *«viene fatta con la Francia».*

Loris Mannucci

Dopo il voto del Parlamento

In vigore da oggi l'amnistia per gli studenti e gli operai

Il decreto, approvato ieri dal governo, subito pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 ottobre.

L'amnistia per gli studenti e gli operai è da stasera in vigore. Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel tardo pomeriggio, ha adempiuto all'ultimo atto procedurale approvando lo schema del decreto con il quale il Capo dello Stato, delegato dal Parlamento, ha poi promulgato l'atto di clemenza.

Poche ore dopo, in un supplemento della *«Gazzetta Ufficiale»*, è stato pubblicato il testo della legge delega approvata dal Parlamento e quello, identico, del decreto delegato. Subito dopo Giuseppe Saragat e controfirmato dal Presidente del Consiglio e dal ministro Guardasigilli.

Come è noto, l'amnistia è stata concessa per i reati per i quali è prevista una pena non superiore ai cinque anni di reclusione. Vi rientrano comunque anche taluni reati punibili con pene più gravi. Viene concesso infine un indulto di un anno a coloro che non usufruiranno del provvedimento di clemenza.

Il Consiglio dei Ministri su proposta del ministro del Tesoro Colombo, ha approvato anche un disegno di legge per la concessione di contributi straordinari a Trento e a Trieste nella ricorrenza del primo cinquantenario della riunificazione all'Italia e alla Città di Gorizia.

Infine, su proposta del ministro dell'Industria Andreotti, il governo ha approvato un disegno di legge concernente la proroga della durata, per l'Ente porto triestino di Trieste, delle agevolazioni fiscali in vigore a Trieste, e della autonomia funzionale nell'ambito del porto industriale.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Natali, lasciando Palazzo Chigi ha detto ai giornalisti che al prossimo Consiglio dei Ministri — *martedì, se sarà martedì che torneremo a riunirci* » — presenterà un provvedimento conseguente alla recente sentenza della Corte Costituzionale sulla indennizzabilità delle aree espropriate per l'attuazione dei piani regolatori. **g. fr.**

Sospeso lo sciopero Cisl e Uil

Tutto regolare oggi per il concorso Enalotto

Roma, 25 ottobre.

La direzione centrale «Enalotto» comunica che è stato sospeso lo sciopero del personale dell'«Enalotto», proclamato per domani, da Cisl e Uil in concomitanza con il concorso n. 43. *(Ansa)*